

U:

LA ZONA ROSSA

Scene dal terremoto

Teatro e musica accendono la vita nel centro dell'Aquila

I Cantieri dell'immaginario occuperanno i borghi antichi chiusi dalle transenne fino a Ferragosto: l'hanno riaperti i ragazzi del Conservatorio armati di strumento e caschetto

Fra le macerie. Elena Bucci e Marco Sgrosso recitano nella zona rossa a L'Aquila



JOLANDA BUFALINI
INVIATA A L'AQUILA

STRANI PERSONAGGI SI MUOVONO FRA LE FANTASMAGORIE DEL' AQUILA, IN FRAC BICOLORE E TUBA, SI FERMANO COME UCCELLI APPOLLAIATI SUI TUBI INNOCENTI, INCONGRUA NELLE ROVINE ZAMPILLA LA FONTANA DI SANTA MARIA DI PAGANICA. DON STEFANO - CHE DAL 2009 NON HA MAI ABBANDONATO LA PARROCCHIA DISTRUTTA - HA AUTORIZZATO L'USO DEI BANCHI DELLA MESSA CHE VENGONO PORTATI IN PIAZZA, RIPULITI DALLA POLVERE DELLE MACERIE. Il portale romanico dà ingresso al coacervo avveniristico di tubi d'acciaio e tiranti che sostituiscono la navata centrale. Il silenzio della zona rossa è rotto dal voci recitante delle installazioni sonore della compagnia «le belle bandiere». Per una volta la piazza si riempie, lo spazio scenico usufruisce del vento che gonfia i teloni delle impalcature. Elena Bucci e Marco Sgrosso ci tengono a sottolineare: «non è spettacolo ma il frutto di sei giorni di intenso laboratorio». I giovani attori hanno lavorato su *L'albergo dei poveri* di Maksim Gorkij, il tema sfiora a volo il sisma del 2009: nell'albergo con accenti diversi, dal siciliano al friulano, gli ospiti raccontano altri terremoti e guerre e migrazioni, partono insieme - con un eco di *Miracolo a Milano* - alla ricerca della città giusta. (La produzione è Atam-Belle bandiere).

I «Cantieri dell'immaginario» organizzati dall'assessorato alla cultura de L'Aquila, finanziati dal Mibac con 480 mila euro per le otto istituzioni cittadine del Fus, sono un bel momento nelle tensioni della città terremotata. I ragazzi del conservatorio, armati di strumento e caschetto giallo, si sono trasformati in pifferai magici della zona rossa, seguiti dai ragazzi che affollano i pub, unici luoghi riaperti in centro e da chi, non era mai tornato in tre anni. Dolore, memoria ma anche rinverdito amore e voglia di ricostruire. L'Aquila combatte la sua battaglia, si discute, fra le persone richiamate dagli spettacoli, della nuova legge per la ricostruzione, presentata dal ministro Barca: si teme la morte certa dei borghi antichi, dove le seconde case non avranno il contributo pubblico. Quegli stessi borghi hanno fondato L'Aquila. In origine agli abitanti dei castelli fu assegnato un lotto nella città di fondazione e conservato il diritto a mantenere la casa originaria.

Il palazzo in pietra del centro Art Nouveau è rimasto saldamente in piedi. «Sono qui al servizio dei ragazzi», dice Roberto Zappalà, coreografo catanese di e-Motion. Zappalà è uno abituato, vivendo sotto l'Etna, a percepire l'energia distruttiva e al tempo stesso vitale della terra: «il luogo in cui siamo ha influenzato il laboratorio», realizzato con la Società aquilana dei concerti «Barattelli». La danza per Zappalà è percezione più che drammaturgia. I ragazzi, sul tappeto di linoleum, usano il corpo come veicolo di conoscenza degli stadi d'animo: paura, polvere-mancanza di respiro, ansia-brividi.

Per la prima volta in tre anni sembra stia accendendo qualcosa nella zona rossa de L'Aquila: una gru è comparsa in piazza Margherita, a settembre dovrebbe iniziare a lavorare. Palazzo Ardinghelli è impalcato per l'avvio del restauro.

Superate le transenne, nell'ultimo tratto di via Garibaldi, il silenzio della città evacuata è rotto dal suono di un pianoforte. In fondo, lasciata a sinistra la stretta via di san Martino, uno dei percorsi più deliziosi, quando la città era viva,

con il suo lastricato di ciottoli tondi e le colonne delle bifore affacciate sul vicolo, si apre la piazza di San Silvestro. Nella struggente bellezza del sagrato circondato da rovine e l'alta graminia che ricopre le pietre, sono gli allievi del Tsa (teatro stabile aquilano diretto da Alessandro Preziosi) a provare Troilo e Cressida.

Poco lontano la piazza Angioina fa da ingresso al quartiere di San Domenico, uno dei più antichi e popolari, vivissimo, prima del terremoto, per i bambini che giocavano nelle piazze, per le feste di vicinato. Qui si capisce bene, guardando le case ora deserte e senza più fiori, cosa s'intenda per salvaguardia dell'antico tessuto minore della città medievale. In un edificio a due piani, con l'orto e camere per dormire, ha riaperto in questi giorni la trattoria Lincosta, avamposto fra le macerie, che i laboratori artistici aiutano a recuperare la vecchia tradizione del «dopo teatro». La proprietaria Romina offre un caffè a Massimo, artigiano del legno. Lui racconta di quando le viuzze strette risuonavano del battere di chiodi, del ronzio di pedali. Così era L'Aquila. Ora Massimo, che potrebbe restaurare porte e infissi, è senza lavoro. Le grandi ditte della ricostruzione si portano i loro artigiani. Incredibile che nessuno abbia pensato a consorzio falegnami, idraulici, elettricisti locali.

La salma di Celestino V è in una teca di cristallo nella basilica di Collemaggio, il grande piazzale erboso su cui si staglia la facciata rosa e bianca con il celebre rosone dà l'illusione della bellezza intatta. Ma all'interno, proprio sopra la teca, copertura e cupola del transetto non ci sono più, sostituiti dal perspex che difende dalla pioggia ma non dal calore. Il volto in cera del povero Santo lentamente si squala in rassegnata indifferenza. In questo spazio va in scena, laica rappresentazione, il contraddittorio fra Bonifacio VIII e Celestino V, chiesa come potere e chiesa come cura dei poveri, dicotomia che ha tanto peso anche oggi. Lo propongono Pino Micòl e Manuele Morgese con il regista autore Riccardo Reim. Con loro gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica e i solisti aquilani. I laboratori proseguiranno con D'Annunzio poeta. Spiega Micòl: «la lettura poetica serve all'attore per cogliere la musicalità interna della parola». Manuele Morgese è un giovane attore aquilano ma è anche un grande organizzatore. Sua l'idea dell'accademia che ha appena concluso il primo anno di corsi. E quella del «Parco delle arti», nuovo spazio, il primo privato a L'Aquila, della compagnia Teatrozeta, realizzato con il microcredito di Banca Etica.

L'INIZIATIVA

Laboratori e spettacoli nella città colpita dal sisma

Laboratori, spettacoli e seminari fino a ferragosto. Pippo del Bono e Barberio Corsetti, Fabrizio Gifuni e Roberto Zappalà, Pino Micòl e Alessandro Preziosi. I musicisti della Sinfonica abruzzese, i Solisti aquilani, la Società aquilana dei concerti, Teatrozeta. Tanti eventi e giornate di studio per i giovani aspiranti attori, ballerini, musicisti. L'intero programma si può trovare nel sito cantieridell'immaginario.it

TEATRO : Massimo Wertmuller racconta il suo spettacolo in scena venerdì

a Cassino P.18 **SPORT** : I coming out degli atleti gay alle Olimpiadi P.18 **VIRGINIA**

WOOLF : Tutte le case della scrittrice P.19 **ARTE** : Il consumismo in mostra P.20